

L'ESPERTO: IN CRISI L'ECOSISTEMA FLUVIALE

Preoccupa la siccità La portata del Po si è quasi dimezzata

JACOPO RICCA

NIENTE nevicata in montagna, né pioggia in pianura e anche se siamo a fine autunno in Piemonte si può già parlare di siccità. I dati dell'Arpa parlano del terzo novembre più secco degli ultimi 50 anni nel bacino d'acqua dove il Po incontra il Ticino. Una situazione che desta allarme più per la natura che per l'uomo, ma che sta provocando molti problemi anche sulle piste da sci dove per sparare la neve e garantire un'apertura minima agli sciatori si stanno intaccando le riserve idriche. Nel mese appena trascorso, secondo il bollettino dell'Arpa, c'è stato un deficit del 93 per cento delle precipitazioni rispetto alla media di novembre: nei maggiori invasi piemontesi mancano 18 milioni di metri cubi d'acqua. «La situazione più critica è sicuramente quella del Po a Isola Sant'Antonio - spiega Pierluigi Claps, professore ordinario e responsabile del gruppo di Idrologia del Politecnico - Il problema in questo momento è per l'ecosistema fluviale». Una siccità simile in estate creerebbe molte più difficoltà anche all'uomo e in agricoltura, come spiegano anche i tecnici dell'Ipla: «Per il suolo i proble-

mi ora sono minimi, l'unica coltura attiva è il grano seminato a novembre, che in questa fase non patisce».

Il Po è passato da 307 a 143 metri cubi al secondo, non molto lontano dal minimo storico del 2011 (134 metri cubi). La portata è crollata però anche per gli altri fiumi: il Bormida a Camerana (-77 per cento), il Tanaro ad Alba (-61 per cento), il Sesia a Campertogno e la

Nei maggiori invasi piemontesi sono stati perduti oltre 18 milioni di metri cubi d'acqua

Stura di Lanzo a Torino si sono invece dimezzati. «Per l'uomo in questo momento il vero problema è la neve - aggiunge Claps - I volumi degli invasi artificiali sono scesi, ma i gestori si sono organizzati per mantenere una riserva utile. Sull'acqua potabile invece le uniche difficoltà potrebbero riguardare i piccoli acquedotti montani». E se le piogge continuassero a non arrivare? «Sull'approvvigionamento idrico per gli usi civili e per le centrali idroelettriche bisognerebbe fare qualcosa» conclude il docente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

